

## IL SAGGIO

# Benedetto XIV e l'alba della cultura Illuminista

SERGIO CAROLI

La figura del cardinal Prospero Lambertini, il futuro Benedetto XIV, è associata all'immagine arguta e bonaria che ne offrì il comediografo bolognese Alfredo Testoni nel suo omonimo capolavoro, poi interpretato per il cinema e quindi per la tv da Gino Cervi. Poco noto è invece il ruolo storico assolto da questo pontefice che torreggiò nello sforzo di inserire la cultura cattolica nell'ambito di una società in via di secolarizzazione.

Sul "sovrano pontefice", che guidò la Chiesa dal 1740 al 1758, Salerno Editrice propone l'eccellente saggio di Gaetano Greco "Benedetto XIV" (pagine 405, euro 24,00).

Come si pose Benedetto XIV di fronte alla cultura illuministica in formazione?

"Il suo notevole interesse nei confronti della cultura scientifico-naturalistica lo rendeva aperto alla cultura del tempo: basti pensare ai suoi generosi finanziamenti in questi settori tanto a Bologna che a Roma. Tuttavia, nei confronti della cultura illuministica si ergeva per il Lambertini una frontiera invalicabile che potremmo indicare nella 'libertà di pensare', che caratterizzava la nuova cultura europea già dalla Rivoluzione Scientifica. Questo razionalismo non era affatto estraneo alla tradizione classica della cultura occidentale da lunghissimo tempo messa al bando per le sue presunte potenzialità eversive".

Che cosa rimase nel mondo cattolico di quelle "aperture alle 'ragioni' del secolo"?

"Anche se la sua conoscenza era condizionata dai suoi 'occhiali' (la dottrina e la prassi del diritto canonico), le condizioni spirituali e temporali dei suoi sudditi ed il confronto con gli altri Stati italiani ed europei lo indussero a venire incontro alle richieste avanzate tanto dai vescovi, quanto dai sovrani (compreso il protestante Federico il Grande di Prussia) nell'ambito del diritto civile e penale, come in quello economico-finanziario, non ostacolando i processi di rafforzamento delle autorità centra-

li degli Stati. Sul piano culturale, poi, la revisione delle norme operative della Congregazione dell'Indice dimostra che, ferma restando l'intransigenza sul piano dottrinale, il papa recepì la 'dolcezza del secolo' almeno nei comportamenti da adottare nei confronti degli autori cattolici passibili di censure: questi dovevano essere invitati a spiegare e correggere le proprie affermazioni prima della condanna, da comminare solo in caso di perseveranza nell'errore".

Un'uscita esemplare del suo spirito arguto?

"Quando era arcivescovo di Bologna, durante una festa fra nobili gli venne incontro una bella e procace signora, nota in città per la sua spregiudicatezza, ostentando una vistosa scollatura che poneva in risalto un seno prospero, ornato da un crocifisso. Con fare provocante la dama si rivolse a Lambertini, domandandogli se anche a lui non sembrasse che quel Cristo in croce sorridesse. Secondo la tradizione, l'arcivescovo-cardinale le avrebbe risposto: 'Anch'io sorriderci in quella situazione'".

